ABBONAMENTI

Anno . L. 2,50

Semestre » 1,50

Un numero cent. 5

Redazione-Administr.
Via Aldini, 2.

il Savio

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco » (DANTE. Inferno, canto XVII, vers. 18).

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

Per INSERZIONI

Rivolgersi alla Tip.
di F.co Giovannini.

Prezzi c'a convenirsi

I manoscritti non
si restituiscono.

(Conto-corrente con la Poste)

Avvertiamo tutti i nostri Abbonati che ricorrendo nell'occasione del Santo Natale e del Capo d' Anno molti giorni festivi il pross. numero uscirà Domenica 6 Gennaio.

BUONE FESTE

Diciannove secoli addietro, verso la fine di un dicembre, nasceva in povero presepio di Betlemme di Giudea un Bambino, preconizzato dai popoli e promesso dai profeti del Signore. Attorno alla capanna del Sospirato dalle genti un coro d'angeli cantava: — Pace agli uomini di buona volontà e Gloria a Dio nell'ecceleso dei cieli. —

Ecco il mistero massimo della felicità e del dovere insieme: Gloria all'Altissimo e pace agli uomini. È il più semplice e il più sublime dei concetti che ogni altro racchiude e completa.

In quel giorno ebbe incominciamento un'era novella di novella vita e di novelli sentimenti.

Il Figlio di Dio era sceso fra noi; da quel giorno la promessa del riscatto avea pienezza di fatto compiuto; da quel giorno i popoli erano redenti; gloria all'Altissimo e pace fra gli uomini.

Quel Pargolo della famiglia reale di Davide, conosciuto da semplici pastori, regalato da dotti principi e festeggiato dai cori celesti, era il Messia, l'Atteso da secoli, che cresciuto in età, predicò al mondo colla parola e coll'esempio l'amore universale, l'eguaglianza fra i mortali, il perdono agli offensori, la sottomissione ai voleri di Dio; gloria all'Altissimo e pace fra gli uomini.

Sublime indirizzo della vita! Nobilissimo inno di fratellanza, che però solamente gli uomini di buona volontà, che a Dio pensano e al prossimo, sanno comprendere e apprezzare nel giorno solenne del Natale per la regola del vivere loro.

La profonda poesia di questo giorno arrivi salutare nell'animo di ogni uomo e allora sarà pace al mondo e gloria all'Altissimo, aspirazione dei popoli, indice e fine dell'umanità.

Il giorno che a noi richiama il mistero dell'Uomo-Dio, nato fra noi, è giorno di festa; e la festa sia piena di fede, di conforto e di letizia, o lettori, per tutti voi, e generale di gloria all'Altissimo e di pace al paese nostro.

Questo è l'augurio delle buone feste, o lettori, che a tutti, amici ed avversari, manda

il Savio.

Ricreatorii laici

L'educazione dei giovinetti è stato il problema più arduo di tutte le età. Si tratta di gettare in quei giovani cuori, un germe da cui dipenderà probabilmente tutta la vita. — Dico probabilmente, inquantochè anche la migliore educazione può essere frustrata dal sovrappiù degli cattivi esempi e delle passioni; ma si può dire che certamente il frutto sarà amaro se la prima educazione sia male indirizzata.

La Chiesa ha mostrato in ogni tempo la più sollecita cura di questa parte così trepida

de' suoi figli, e sotto la sua ispirazione e la sua tutela si moltiplicarono gli istituti di educazione per giovanetti e per fanciulle, per laici o futuri sacerdoti, per i figli dell'aristocrazia e per i figli del popolo. Nè bastando ciò, anime pie e generose hanno pensato anche a coloro che non avrebbero potuto godere del beneficio di un collegio e specialmente nei giorni festivi raccolsero intorno a sè i giovanetti liberi per aggiungere quella parte più importante dell'educazione, la religiosa, che nelle famiglie o nelle scuole fosse trascurata, o combattuta. Provvidenzialissimi sono stati in quest'ultima metà del secolo gli istituti di Don Bosco, che si sono diffusi così largamente, e che sono stati imitati in tanti luoghi.

Ora il liberalismo, vecchio ed acerrimo nemico della religione, checchè ne blateri in contrario, ha cercato di opporsi a questo proficuo apostolato di educazione, e come, sebbene infelicemente, ha eretto dei collegi laici, così ai ricreatorii ed oratorii cattolici ha voluto opporre i ricreatorii laici. Anche di questi la fortuna non è stata molto prospera, per quella generale sfiducia che le famiglie hanno dell'educazione liberale, e queste istituzioni o caddero dopo breve tempo, o vivono vita affatto tistica.

Anche a Cesena, dove per un'istituzione esistente da parecchi anni, se ne sentiva meno bisogno, si sta fondando un ricreatorio laico. Lo scopo di questo non può essere diverso da quello di tutti i ricreatorii così chiamati, quello di allevare una gioventù senz'ombra di religione. Si dice che la religione la non si combatterà, e vogliamo crederlo, ancorchè l'esperienza di molti altri ci desse diritto di dubitarne; ma educare senza religione è per noi un paradosso. L'unico freno efficace contro i bollori dell'età è quella religione, la quale non si contenta dell'esteriorità di cui si contenta il mondo, ma sorveglia vigile, come l'occhio di Dio, l'uomo dappertutto, anche nel silenzio, anche nel buio, anche in quei pensieri della mente, e in quei moti del cuore, che escludono qualunque testimonio, qualunque sindacato.

Non si combatterà la religione, ma nelle mille contingenze della vita, essa si affaccerà richiedendo assolutamente o un' accettazione od un rifiuto: ed allora ad una dimanda del giovanetto che cosa risponderà l'istitutore? Ma nei giorni festivi s'impongono certi obblighi religiosi, per lo meno la Messa ed il Catechismo: l'orario del ricreatorio laico non li renderà comodamente impossibili? E l'esempio di chi presiede e sorveglia non avrà nessuna influenza sul fanciullo, se è vero che s'insegna più con l'esempio che con la parola? E il solo tacere studiatamente di Dio e della religione, mentre si parla di tante cose anche fri-

vole, non ingenererà la persuasione che Dio e religione sono cose delle quali non vale la pena di occuparsi? Ecco perchè noi combattiamo i ricreatorii laici, ecco palese lo scopo di chi li istituisce. Noi consideriamo la religione come cosa così necessaria, che un atteggiamento indifferente davanti ad essa riesce impossibile: o la si favorisce o la si combatte.

L'educazione *atea*, anche nel senso negativo della parola, à un'esperienza troppo triste perchè noi dobbiamo spenderci attorno più parole; è troppo frequente il caso di genitori pur increduli che affidano l'educazione dei figli agli ecclesiastici per persuadersi dell'evidente necessità di questo fondamento. Ci pensino quelle signore che credono intransigenza nostra il combattere che noi facciamo certe istituzioni. Per non diffidare della sincerità delle loro convinzioni religiose, noi siamo costretti a dubitare dell'intensità del loro lume intellettuale.

Tutto questo ci farebbe star sicuri sull'insuccesso del ricreatorio, se a Cesena non si fosse in certo modo fatto calcolo sulla pubblica miseria. Si è legato il ricreatorio alla refezione scolastica, cosicchè, se è vero quanto ci si dice, (e se non sarà vero siamo pronti a ritrattarci), non potranno godere di questo beneficio se non coloro che frequenteranno il ricreatorio. Ora noi ben comprendiamo, e lo comprenderanno meglio i materialisti della storia, che certe povere madri, che non hanno un tozzo di pane da presentare ai bambini che vanno a scuola, li invieranno a quel ricreatorio ove col resto riceveranno anche un po' di cibo.

E pazienza, se quella refezione la procurassero di loro tasca i generosi liberali; ma no; hanno voluto stanziare una discreta somma nel bilancio comunale, perchè vi avessero contribuito loro malgrado anche coloro che più avversano non la refezione scolastica, ma l'annesso ricreatorio. E così abbiamo avuto lo spettacolo di gente che lesinava agli Artigianelli del Canonico Lugaresi *Cinquanta lire* che gli venivano da un istituto locale, e zelava intanto lo stanziamento di una forte somma comunale allo scopo di *educare*! Non si deve concludere che è dunque l'educazione *laica* che stava a cuore di certi messeri? E considerando che alcuni dei più caldi promotori della faccenda sono *massoni*, immaginino i cittadini a che propaganda possono mirare costoro!

Onore a quei genitori, che appena s'accorderanno dell'indirizzo apertamente *irreligioso* che possa assumere il ricreatorio, *rifuteranno* sdegnosamente un pane che *sarebbe comprato* con la rovina spirituale dei loro figli!

Gli abbonamenti si ricevono anche presso la tipografia di F. Giovannini.

Consiglio Comunale

Seduta del 19 corr.

L'adunanza indetta per le 15 per la lentezza degli Onn. Consiglieri subisce tre quarti d'ora di ritardo e si apre alle 15,45 dando lettura del verbale della seduta precedente, mentre entrano altri consiglieri che raggiungono il num. di 31. Sono presenti: Almerici, Angeli V., Angeli F., Baronio, Borghini, Bonelli, Comandini, Calzolari, Campanini, Evangelisti, Franchini, Gualtieri, Giuli, Galbucci, Gazzoni, Lugaresi, Montemaggi, Montanari, Moreschini, Mischi, Nanni, Nicolucci, Saladini, Saragoni, Stagni, Soldati, Trovanelli, Turchi, Verzaglia, Zangheri e Zoli. Un pubblico numerosissimo assiste alla seduta.

L'onorev. Sindaco invertendo l'ordine del giorno apre la discussione sull'oggetto N. 6: « Domanda di un'Impresa cittadina per un sussidio di L. 2000 da parte del Municipio, allo scopo di aprire nel prossimo carnevale il Teatro Comunale con due opere in musica: Bohème e Faust o Traviata », e caldeggia a nome della maggioranza della Giunta la concessione del sussidio cercando di dimostrare i vantaggi che una certa classe di cittadini ne risente dall'apertura del nostro massimo teatro, per la quale il municipio vi concorrerebbe con una piccola somma che deve considerarsi come sussidio e non come dote.

L'on. Comandini presa la parola confuta quanto role del Sindaco dimostrando che la collettività dei cittadini non risente dall'apertura del teatro alcun utile, e nota che mentre tale sussidio viene ad assottigliare il fondo di riserva (che resterebbe di sole L. 3000) non può approvare che si eroghi tale somma quando nell'ultime sedute per la discussione del bilancio i consiglieri dovettero tirarsi le braccia per lo stanziamento di somme minori ma pure di grande importanza, di grande interesse per il paese. Con esempi pratici conclude a nome della minoranza di negare il suo voto.

Il Sindaco, quasi dolendosi di essere lasciato solo nella breccia, vorrebbe che altri consiglieri più energici di lui avessero preso la parola per rispondere al cons. Comandini, ma vedendo che nessuno si muove tenta ancora di ribattere le ragioni da questi espresse.

L'on. Comandini parla nuovamente ed infine presenta a nome della minoranza un ordine del giorno col quale propone di erogare le 2000 lire a favore del Patronato Scolastico.

Il Sindaco dice di non poterlo accettare perchè non all'ordine del giorno ed allora il Comandini riserbandosi di presentarlo in una prossima seduta, chiede l'appello nominale sull'ordine del giorno della Giunta che viene respinto con voti favorevoli 20) ne occorrevano 1) e 11 contrari.

Votarono contro i consiglieri Almerici, Angeli V., Angeli F., Bonelli, Campanini, Comandini, Franchini, Galbucci, Montemaggi, Turchi, e Zoli.

Si passa quindi alla approvazione del bilancio preventivo 1901 e dietro semplice lettura si ratificano le spese che a norma di legge dovevano essere approvate in 2. lettura.

Il Sindaco fa dar lettura del regolamento per i Consorzi stradali redatto da una speciale commissione della quale fu relatore l'Avv. Cortesi. Diversi consiglieri prendono la parola, ed alcuno nota che forse eccede i limiti di un regolamento. Ciò non di meno con lievi modificazioni è approvato.

E siamo alla questione delle suore. - Il Sindaco dice che l'avv. Prati nuovo eletto a membro della Congregaz. non ha accettato il mandato, ma la sua rinuncia non essendo motivata, come di consueto, è accettata senz'altro. Aggiunge che il Dott. Caporali rinuncia da membro della stessa Congreg., ma che la rinuncia è motivata dall'aver la Congreg. assunto suore nel Ricovero Roverella e Brefotrofio.

In seguito, dice il Sindaco, all'interpellanza dell'On. Comandini svolta nella seduta precedente egli scrisse alla Congregazione domandando schiarimenti e la Congreg. rispose. Si leggono ambedue le lettere; quella del Sindaco è abbastanza vivace, ma la risposta è esauriente ed anzi si dichiara chiuso l'incidente.

Non è di questo avviso l'avv. Comandini che con una feconda oratoria tribunizia spezza lancia contro... contro povere suore. In sostanza dice che la maggioranza liberale non deve tollerare suore che hanno sentimenti religiosi. Tutto si deve laicizzare perchè le elezioni riuscirono come sono riuscite.

Il suo discorso molto caloroso fu abbastanza lungo. L'avv. Mischi ripete le ragioni per cui chiamarono le suore anche negli altri due stabilimenti, notando che il primo passo fu fatto dalla amministrazione radicale.

Angeli spiega perchè i radicali chiamarono le suore.

Almerici non vuole che si chiuda il verbale senza che un consigliere protesti contro quanto disse Comandini delle suore, che egli dice benemerite del paese. Aggiunge che non farà il processo del paese.

come risultò la maggioranza nelle ultime elezioni, e asserisce, che la grande maggioranza è favorevole alle suore.

Dice curioso il sistema indicato dall'on. Comandini, che cioè ad ogni cambiamento di maggioranza si debbano cambiare le persone e gli indirizzi.

Finisce approvando quanto fece la Congreg. di Carità chiamando le suore anche alla direzione del Brefotrofio ed Ospizio Roverella.

Trovanelli fa voti perchè la Congreg. rinsavisca.

Risponde Mischi che il rinsavire è dei pazzi e che egli non crede di essere fra questi. Avverte che le dimissioni del Caporali gli riescono oscure, perchè

accetta l'ordine del giorno, che ritiene approvato all'unanimità.

Almerici dichiara che non può unirsi alla unanimità accennata dal Sindaco, perchè il non accettare le dimissioni vuol dire essere contrari alle monache, vuole che del suo voto si tenga conto in verbale.

La seduta è sciolta ed il pubblico se ne va commentando in diverso senso l'esito dell'adunanza, la quale lascerà strascichi non indifferenti pel nostro paese.

ONORE ALLE SUORE

È una fortuna non comune per una città avere un sindaco come il nostro. Se una cosa egli non la sa, almeno la impara presto. Nella penultima seduta consigliare egli non sapeva nulla delle suore negli istituti di beneficenza in Cesena; anzi nell'isolamento in cui vive non sapeva neppure se ci fosse in paese una questione in proposito. Ma nella seduta di mercoledì egli conosceva vita e miracoli non soltanto delle suore di Cesena, ma di quelle di tutt'Italia. Ed egli che ha girato la penisola da un capo all'altro ha potuto concludere che le suore sono delle *degenerate*.

Non abbiamo bisogno di far l'apologia delle suore in Cesena, dove tutti ne apprezzano i meriti, neppure c'è da fare altri paragoni con persone diverse perchè dovremmo ripetere l'articolo del numero precedente; ma solo uno spirito massonico potrebbe denigrare così villanamente un ceto di persone, che si potrebbero dire angeli in carne.

Senatore, io e voi quando vogliamo parlare delle suore, nettiamoci prima la bocca perchè non siamo degni di pronunziarne il nome; altrimenti vergogniamoci perchè il paese conosce le suore come conosce me e voi. Confessate piuttosto che la vostra sferzata era semplicemente una lezione imparata a memoria. Quello che abbiate visto voi girando per l'Italia, noi non lo sappiamo: ma crediamo benissimo che avrete più facilmente trovato dei funzionari che si piegano ad ogni vento, donnaiuoli e magari incolpati di ammanchi di cassa, che delle suore, che potessero meritare il titolo di *degenerate* ed *immorali*.

Il consiglio della Congregazione si è dimesso in massa in segno di protesta contro i vostri banali insulti, ed ha fatto bene: quantunque, a mio avviso, avesse fatto meglio a rimanere, non curandosi di un apprezzamento evidentemente contrario a verità; ed ora vedremo che cosa sapranno regalarci di nuovo. Intanto la deliberazione presa resta, e godiamo di conoscere a prova i demolitori.

Vorrei che interrogaste il paese; vorrei che si facesse un *referendum* come usa in luoghi, ove la libertà non è un nome vano; soprattutto vorrei che s'interrogassero quelli che dovevano sentirlo più direttamente o l'avevano già provato il beneficio delle suore, cioè gl'infermi, le fanciulle, i vecchi, ed allora potremmo giudicare se il passo fatto dal Municipio siasi ispirato al sentimento della cittadinanza.

Il sindaco ha voluto forse purgarsi della taccia di clericale. di cui poteva venir sospettato per il fatto di essere stato portato al Municipio anche dal voto dei cattolici. Ha ragione l'on. Saladini, così s'imparerà che non si può fidarsi di certa gente.

CESENA

Ceste Natalizie

Somma precedente L. 91,08.

Sigg.: Dott. Gius. Martini l. 1, D. A. Bagnoli l. 2, PP. Benedett. di S. M. del Monte l. 5, F.lli Valducci l. 4, S. M. A. l. 3, S. A. P. l. 2,50, Giuseppina Genocchi Ved. Amadori l. 1, Laura Piraccini l. 1, D. E. Amaducci l. 1, D. F. Bersani l. 1, D. A. Sirolli l. 1, D. E. Valzania l. 0,50, D. Paolo Rossi l. 0,50, Alunni del Seminario l. 8,55, Giuseppe Cantelli l. 2, Maggiore Francesco Pesce l. 5, F. co Giovannini l. 2, Prof. Vinc. Gobbi l. 1, Maria Biasini - Amadori l. 1, M. o Florindo Cacciaguerra l. 0,50, D. G. Biasini l. 1, D. G. Bagnoli (S. Vittore) l. 1, L. Degli Angeli l. 1, D. E. Andreucci l. 0,40, D. G. Brigidi l. 1,50, D. E. Candoli l. 0,40, D. G. Sirotti l. 0,50, D. L. Ceredi l. 0,50, Sante Villani l. 0,50, Antonio Monti l. 2, Angelo Turchi l. 1, Can. co Pistocchi l. 2, Marianna Poloni l. 1, Prof. Biffi l. 1, D. L. Daltri l. 1, Ten. M. Boniburini e fam. l. 1,25, Augusta Guidi l. 1, D. R. Abbondanza l. 0,50, D. L. Righi l. 2, Assunta Lugaresi l. 2, Bratti Lodovico l. 1, March. Vittorio Ghini l. 2, D. F. Bertoni l. 1, March. Avv. Giov. Ghini l. 5, X. Y. Z. l. 0,50, Dott. Luigi Pio l. 2, Prof. F. Guerra l. 0,50, Prof. G. Arena l. 1, Cesare Ricci l. 0,50, Cav. Costantino Taranto R. Sottoprefetto l. 5, Cav. F. DeOrestis Delegato-Capo l. 2, Tassinari Isabella l. 1, Avv. Carlo Rasi e Signora l. 2, Carolina Siboni l. 0,50, D. L. Suzzi l. 1, Can. co G. Brunazzi l. 1,50, Dott. M. Pavirani l. 2. —

Il Beneficati dalle "Ceste Natalizie",

= Stornelli =

*Fior di rubino,
a mezzanotte sovra un po' di fieno
discenderà dal ciel Gesù Bambino.*

*Fior di limone,
il fanciullin stendendo le manine
in questi di balbetta il pio sermone.*

*Fiore dei fiori,
Gesù sofferse patimenti amari
perciò pensaro a noi molti signori.*

*Fiore di melo,
la Carità ci dona un bel regalo,
che ci difende un po' dal crudo gelo.*

*Fior di gaggia,
chi dona e fura al cuor di Dio l'idea,
non ha l'amor, ma la filantropia.*

*Fior di giaggiolo,
la vera Carità parla del cielo,
e dice a noi «Lassù c'è un Padre solo»*

*Fior d'amaranto,
al suono arcano del divino accento
si prostra e prega il ricco a noi d'ac-*

*[canto.
Margheritina,
oh! di tante virtù che il ciel ci dona,
la Carità di tutte è la regina.*

*Fior d'amorino,
chi per pietà al fratel stende la mano,
ha acceso in seno un cuor d'amor*

*[divino.
O fiordaliso,
deh Tu, Gesù, che sei dal ciel disceso,
chi ci ha pietà conduci al Paradiso.*

*Fior di nocciuolo,
risponda co' suoi frutti al nostro zelo,
sia culto con amor l'italo suolo.*

*Fiorini d'oro,
non è felice il ricco ingordo e avaro
più di chi compra il pan col suo*

*[lavoro.
Fior di mortella,
accesa d'un fraterno amore brilla,
sfolgora, viene a noi, l'era novella.*

*O ciclamino,
in questa notte, sovra un po' di fieno,
discende a noi dal ciel Gesù Bambino.*

Cuculus canorus.

il Caporali tre giorni prima aveva approvato cogli altri la lettera che la Congreg. di Carità rispondeva al Sindaco.

Il Sindaco pronuncia un lungo ed altisonante discorso che..... crediamo bene di non ripetere. E' assolutamente contrario alle monache.

Replica Comandini e finisce presentando un ordine del giorno col quale non si accettano le dimissioni del Caporali e si incarica il Sindaco di parteciparlo motivato alla Congregazione di Carità.

Qualcuno dice di venire ai voti su quest'ordine del giorno, qualchedun' altro osserva che certe proposte hanno più valore non votate, ed il Sindaco